

In cerca  
di requieSi tira il fiato  
tra le rovine

**UN PO' DI CONFORTO** Nello scatto che pubblichiamo qui accanto, una coppia cerca di ripararsi dal freddo: si trova nel campo con le tende montato a L'Aquila

**MACERIE** Nella fotografia al centro, pezzi di una casa polverizzata.

**LA PAUSA** Nell'ultima immagine dei vigili del fuoco si concedono un momento di riposo in mezzo alla devastazione. Il corpo dei pompieri non si è fermato praticamente mai: non pesa solo la fatica fisica, ma anche quella causata dal vedere tanto dolore intorno.



# Economia in ginocchio

## Franceschini: aiuti dall'estero

Il terremoto sta moltiplicando i già gravi problemi del tessuto produttivo. Berlusconi rifiuta gli aiuti e prende i soldi da Obama per i monumenti. Ma i fondi che ha stanziato l'esecutivo sono ridicoli.

**ROBERTO ROSSI**

INVIATO A L'AQUILA  
rrossi@unita.it

In via Giorgetti 63 c'è il «Fornaio aquilano». Siamo nelle periferia est della città. Il negozio non è più grande di trenta metri, è basso ed è completamente di cemento. È brutto, piccolo, ma terribilmente resistente, praticamente indistruttibile. Due giorni di terremoto non l'hanno scalfito. All'Aquila è una sorta di mosca bianca. E' uno dei pochi negozi aperti. Non ha mai chiuso. Neanche lunedì scorso. Uno dei pochi a dare lavoro a quattro persone. La proprietaria, Stefania, la madre e due commesse. Fortunata. Doppia-mente fortunata. Non hanno avuto la casa distrutta e hanno un lavoro. Il grande problema di domani.

All'Aquila non esistono più negozi, molti capannoni sono stati dan-

neggiati, anche la sede di Confindustria è crollata. In una provincia che conta 250mila abitanti il terremoto è stato un colpo fatale in un momento drammatico. L'area negli ultimi mesi ha avuto il maggior incremento del tasso di cassa di integrazione anno su anno. Le piccole e medie imprese che avevano creato nella valle Fucino uno dei più importanti poli elettronici del centro Italia si sono piano piano svuotate. Anche un'azienda come la Micron Technology, la più grande del settore in regione, era stata costretta a ricorrere alla cassa integrazione per l'80% dei dipendenti per tre mesi. Il suo proprietario Sergio Galbiati, presidente degli industriali

**Negozi chiusi**  
Pochi quelli aperti,  
molti i capannoni  
distrutti dal sisma

della zona, spiega: «Era una misura temporanea. Una volta smaltiti gli inventari ne saremmo venuti fuori. Ora è più difficile per noi ma anche per gli altri. Stavamo cercando di fare della provincia un modello di sviluppo,

con la creazione di un polo universitario ricco, con un bacino 25-30 studenti, e centri di eccellenza». Il terremoto, il crollo della casa dello studente, ha portato via anche questa prospettiva.

**RICOMINCIARE**

Ora bisogna ricominciare. Da dove? Da piccole cose. Confindustria regionale ha deciso di raccogliere fondi. Da oggi dovrebbe partire una sottoscrizione per aiutare le imprese a sollevarsi. Il governo, invece, ha stanziato appena trenta milioni di euro. «Una cifra ridicola» - spiega l'assessore provinciale con delega alla protezione civile Michela Fina. «Ne servirebbero dieci volte tanto. Non solo per le imprese ma per ridare speranza e una casa alla gente che non ce l'ha. Ma si rende conto che cosa sono trenta milioni in una realtà industriale come la nostra?». Acqua. Dove per ora, quindi, si naviga a vista. Con il premier che ha rifiutato qualsiasi aiuto internazionale ad eccezione dei soldi promessi dal presidente americano Barack Obama per la ricostruzione delle opere d'arte. Il segretario del Pd ha invece invitato il governo ad accettare gli aiuti ed i soccorsi in-

**Comuni colpiti: sospesi per tutti i pagamenti fiscali**

**Sospesi tutti i versamenti fiscali e tributari per i cittadini dei comuni colpiti dal terremoto. La sospensione non è una iniziativa di questo governo ma è prevista dallo Statuto dei diritti del contribuente (del 2000), e riguarda sia i privati che le imprese, coprendo anche le ritenute dei pagamenti già effettuate. Berlusconi ha annunciato il provvedimento come fosse una sua idea, e sarà varato nel consiglio dei ministri di domani.**

**Comunità montane già all'opera**

**Le squadre di intervento delle Comunità montane, incardinate nelle colonne mobili della Protezione Civile, sono già al lavoro. Lo ha sottolineato ieri durante la Conferenza Unificata straordinaria dedicata al terremoto in Abruzzo, il responsabile dell'Unione delle Comunità montane (Uncem) per la Protezione Civile, Marco Iachetta. «È importante anche l'impegno sul tema degli isolatori sismici, da prevedere nei regolamenti edilizi»**